

Alle radici del Museo di storia naturale di Trento

Ferdinando Taxis e la sua collezione mineralogica

Le origini del Museo di storia naturale di Trento sono idealmente rintracciabili tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento nell'opera di Ferdinando Vincenzo Taxis. Ferdinando Vincenzo Taxis (o de Taxis) Bordogna Valnigra (1756-1824) apparteneva a una famiglia baronale dalle antiche origini lombarde e dal cognome iniziale Tasso. Tale famiglia, suddivisasi in molteplici rami – con variazioni di denominazione in Tassi, Tassis, Taxis, de Taxis, dalle quali le secondarie germanizzazioni von Taxis e Thurn und Taxis – è ben conosciuta per almeno due motivi: un antenato vissuto nel XIII secolo, Omodeo Tasso, è considerato l'ideatore del servizio postale diffuso dai suoi discendenti in tutta Europa e gestito dalla famiglia per oltre cinque secoli (figura 1); tra i suoi esponenti si annovera il grande letterato Torquato Tasso, vissuto nel XVI secolo e autore del celebre poema epico *Gerusalemme liberata*¹. Figlio del barone Giovanni Francesco e della baronessa Anna Barbara Crosi-

Desideriamo ringraziare gli amici e colleghi che hanno fornito contributi significativi a questo nostro lavoro, in particolare Franco Bernardi, Giuliana Campestrin (Archivio Storico Comunale, Pergine Valsugana), Enrico Rossi, Gino Tomasi e Paolo Zambotto (tutti e tre presso il Museo delle Scienze, Trento) e Paolo Zammattéo. Ringraziamo inoltre il Museo delle Scienze – e in particolare Marco Avanzini – per il supporto offerto. Questo contributo deve alle garbate ed entusiaste chiacchierate intavolate con Gino Tomasi la sua ispirazione.

¹ Si potrebbe aggiungere un terzo motivo di notorietà della famiglia, legato proprio alla variante del cognome Taxis: c'è chi sostiene che il termine *taxi* abbia origine dal trasporto di persone su carrozza quale integrazione secondaria dell'attività postale espletata dalla famiglia; si tratta di un'ipotesi etimologica senz'altro suggestiva, contrastata però da varie altre (TAXIS BORDOGNA – RIEDEL 1995; CERRUTI 2006: 20-21).



na, Ferdinando Vincenzo Taxis nasce a Trento il 22 gennaio 1756. Mentre il maggiore degli undici figli erediterà le mansioni paterne di responsabile della Posta di Trento, il più giovane Ferdinando sarà avviato agli studi a prioritario indirizzo teologico. Frequenta, a partire dall'età di dieci anni, il Collegium Laxenburgensis² di Vienna e successivamente il Collegium Germanicum et Hungaricum di Roma. Ordinato sacerdote diviene all'età di diciott'anni canonico della cattedrale di Trento, secondo quanto ratificato il 14 gennaio 1774 dal principe vescovo Cristoforo Sizzo de' Noris³.

Ferdinando Vincenzo, fin da ragazzo, coltiva anche una grande passione per le scienze naturali, e in particolar modo per la mineralogia: non appena possibile, percorre le valli e i monti del territorio trentino per incrementare e sperimentare sul campo le sue conoscenze. Riuscirà così, nel corso degli anni, a comporre una rilevante raccolta di minerali⁴.

Si tratta di una passione che, tuttavia, divide costantemente con le delicate e numerose funzioni pubbliche cui viene ripetutamente chiamato in un periodo, l'ultimo quarto del secolo XVIII, assai critico per il Principato vescovile di Trento. Il successore di Cristoforo Sizzo de' Noris, eletto nel 1776, sarà – suo malgrado – l'ultimo principe vescovo di Trento: l'unanimità dei voti capitolari in favore di Pietro Vigilio Thun non lasciava presagire il grave travaglio temporale e spirituale del suo governo, pressato da una parte dalle richieste di modernizzazione di ispirazione illuministica provenienti dalla casa d'Austria e dall'altra dalle resistenze opposte da nobiltà e clero cittadini, per mezzo del Magistrato consolare e del Capitolo, a ogni innovazione e soprattutto al tentativo di Thun stesso d'imporre la sua guida⁵.

In questi anni, Ferdinando Vincenzo alterna, a più riprese, gli impegni politico-ecclesiastici in sede con quelli di deputato presso la Dieta di Innsbruck; partecipa inoltre attivamente anche all'impresa familiare⁶. Gli anni delle guerre

2 La denominazione «Laxenburgensis» compare nell'originale tedesco di TAXIS BORDOGNA E RIEDEL 1995; nella traduzione italiana del 1995 è riportato il termine «Luxemburgensis», da ritenersi errato.

3 TAXIS BORDOGNA – RIEDEL 1995: 151-161; NEQUIRITO 1996: 245-309. In verità, la sua nomina tra i diciotto membri del capitolo – organismo di grande rilievo nel governo del Principato vescovile di Trento – fu inizialmente osteggiata dal principe vescovo Cristoforo Sizzo de' Noris a causa di un contenzioso in corso da tempo con i Taxis che vantano diritti non pienamente riconosciuti – l'indipendenza giurisdizionale dal principato, soprattutto – derivanti dal particolare status nobiliare precedentemente concesso dall'imperatore Carlo VI; ma la situazione si sblocca per diretto intervento imperiale sul principe vescovo, che – data anche l'ultimativa rinuncia alla carica da parte del canonico Johann Karl Herberstein – finisce per accettare l'insediamento.

4 TAXIS BORDOGNA – RIEDEL 1995: 151-161.

5 DE FINIS 2000: 180-201; DI SIMONE 2002: 209-229.

6 Un documento del 1794 lo indica come membro amministrativo dell'Ufficio postale di Trento diretto dal fratello Aloisio Lorenzo (PIFFER 2002: 32).



D' ORDINE, E COMANDO

Dell' Illustrissimo, e Reverendissimo

CAPITOLO DI TRENTO.

Attese le notorie circostanze, questo Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo mossa da prestantissimi motivi, in forza altresì de' diritti competenti alli Capitoli del Sac. Rom. Impero, salvi sempre tutti li vincoli, trattati, e compattace, ha assunta l'amministrazione del temporale Dominio di questo Vescovato, e Principato, quindi col tenore del presente Editto da pubblicarsi, ed affiggersi in copia nei luoghi soliti, tanto di questa Città, quanto delle altre Giurisdizioni al medesimo Principato soggette, si notifica a chiunque, che questo Rmo Capitolo ha assunto questo Governo, ed ha stabilito.

1mo. Che nel Capitolo resiederà la suprema autorità per rimetterla poi al suo Vescovo Principe eletto, allorchando Egli prenderà nelle forme consuete il possesso di questo Vescovato, e Principato.

2do. Rimette il Capitolo l'Aulico Consiglio composto da soggetti da esso assunti, quale secondo la Patria costituzione eserciterà tutta quella giurisdizione, che questo Tribunale ha esercitato nelle occasioni di Sede vacante.

3zo. Restano quindi espressamente incaricati i Signori Configlieri, come anche tutti li Giudici, Magistrati, e Ministri ad invigilare attentamente per il mantenimento della pubblica tranquillità, ed esatto adempimento delle patrie, e statutarie Leggi.

4to. Si comanda inoltre a chiunque fosse munito di licenza di portar le Armi per via di rescritto, oppure di Salvocondotti, e Passaporti di dover l'une, e gli altri presentare in questa Cancellaria Aulica fra il termine d'un mese prossimo avvenire, da computarsi dopo la pubblicazione del presente, ad effetto di riportarne dall'autorità dell' Illmo, e Revmo Capitolo la Conferma, che farà accordata gratuitamente senz' alcuna spesa, quando che per giuste cause non ne fosse giudicata opportuna invece la sospensione, e così ec. non solo con questo ma con ogni ec.

Trento dalla Cancellaria Capitolare li 31 Marzo 1801.

SIGISMONDO Conte Manci Canonico, e Decano.

GIO: FRANCESCO Conte Spaur Canonico, ed Arcidiacono.

FERDINANDO Barone Taxis Canonico,

Bertolini Cancelliere Capitolare.

napoleoniche (1796-1799), con la fuga da Trento del principe vescovo Pietro Vigilio Thun e di buona parte dei canonici del Capitolo, vedono la sua progressiva ascesa ai vertici della gestione pubblica. Dopo la morte di Pietro Vigilio Thun il 17 gennaio 1800 e la mancata investitura imperiale del successore Emanuele Maria Thun – anch'egli in fuga dalla città –, Ferdinando Vincenzo diventa, infatti, assieme al decano conte Sigismondo Antonio Mancini e all'arcidiacono conte Giovanni Francesco Spaur (figura 2), uno dei tre membri della reggenza capitolare, istituita in base al trattato di pace di Luneville del 9 febbraio 1801 e operativa dal successivo 31 marzo.

Il periodo della reggenza è pieno di contrasti, sia per l'opposizione di coloro che negano al Capitolo la potestà di governo, sia per l'antagonismo che oppone Mancini, più tradizionalista, a Taxis e Spaur, ritenuti troppo accondiscendenti nei confronti del nuovo corso; Mancini non risparmia neppure attacchi personali nei confronti di Taxis accusandolo di assumere comportamenti poco consoni al suo stato religioso⁷. In ogni caso, pur fra mille difficoltà, i tre reggenti guidano il Principato vescovile in una fase di grave disorientamento generale, politico e sociale⁸, fino al novembre 1802, allorché Trento viene stabilmente occupata dalle truppe austriache di Ferdinand von Bissingen, ufficiale e governatore del Tirolo⁹, ponendo fine in tal modo e ancor prima di qualsiasi atto ufficiale, alla storia plurisecolare del Principato¹⁰.

Segue un periodo di relativa stabilità nel corso del quale Ferdinando Vincenzo Taxis è ancora una volta deputato presso il Governo di Innsbruck. La pace di Presburgo del dicembre 1805 impone, però, l'ennesimo cambio di governo: su-

7 Lo storico Mauro Nequirito suggerisce che «molto spesso gli uomini disprezzati da Mancini per aver manifestato in qualche modo adesione ai mutamenti che stavano avvenendo, mostravano invece per certi versi di comprendere meglio del vecchio decano quegli anni, guardando oltre gli angusti confini del Principato e interpretando gli sconvolgimenti in atto svincolati da atteggiamenti e ideali che ormai stavano tramontando per non essere più riesumati» (NEQUIRITO 1996: 302). Una considerazione che ben si attaglia alla figura di Ferdinando Vincenzo de Taxis, visti gli ampi riconoscimenti di cui costui godrà effettivamente in seguito (NEQUIRITO 1996: 254-309).

8 NEQUIRITO 2004: 104-105; CARACRISTI 2011.

9 STELLA 1979: XVII, 499-606; NEQUIRITO 1996: 254-309; NEQUIRITO 2004: 104-105. Il 6 novembre 1802, il Capitolo aveva incaricato proprio Ferdinando Vincenzo Taxis e Giuseppe Eyrl di portarsi presso il nuovo occupante «onde complimentarlo ed invitarlo – come annota il decano Mancini – a prendere alloggio in castello, ultimo respiro de' diritti de sovranità» (Trento, Biblioteca comunale di Trento, *Annali di Trento abbozzati o compilati da Sigismondo Antonio conte Mancini, canonico e decano della cattedrale di Trento*. BCT 1-1101, busta IV (1797-1808), c. 616; STENICO 2003: 73). I due, tuttavia, sconosciuti in questo loro ruolo da von Bissingen stesso, fallirono però nell'ultimo e disperato tentativo di salvaguardare la sovranità del Principato.

10 STENICO 2003: 59-81. La convenzione di Parigi del 26 dicembre 1802, il proclama del 4 febbraio 1803 con il quale l'imperatore Francesco II annuncia l'annessione all'Austria e il conchiuso formale della deputazione di Ratisbona del successivo 25 febbraio sanciscono quindi la secolarizzazione e la fine – dopo quasi otto secoli – del Principato vescovile di Trento (GARBARI 2003: V, 13-26).

Regno D'Italia

Dipartimento dell'Alto Adige

Trento li 24. luglio. — 1813.

L'Ispettore Aggiunto alle Miniere

F. Taxis

Al Signor Sindaco del Comune di Pergine. — Pergine.

Mi è pervenuta la Sua del 11. corrente luglio, N.º 622. coll'annesso
 Supplica di Giorgio Off. di 9. luglio cor. per ottenere il permesso dello scavo per
 m. s. b. nella miniera di giombo, da essi scoperta nella valle de sofs nel firo nero,
 e particolarmente esistente nel m. s. di giombo.
 Accanto mi era già stata rimessa dal Sig. Sindaco di Malo una Supplica D.º li
 8. luglio cor. di giombetta del Sig. giombetta Intaselli, ed antonio Proh, colla qual
 domandano il permesso di scavar per m. s. b. in una miniera di giombo, esistente
 nel luogo detto al firo nero a distanza di 15. passi dal Antico di Domenico bonardi.
 Così Off., Signor Arno, e piogata espire, se prop. questa miniera non sia
 identica con quella notata al di Lei luglio N.º 622.; onde poterla in seguito
 della Sua calazione spedire il permesso ai supplicanti di scavar in via di proh.
 Ho l'onore di protestarmi con distinta stima

Taxis
 F. Taxis

bentrano i bavaresi e il territorio corrispondente grosso modo all'attuale Trentino, ai confini meridionali del Regno di Baviera, viene a costituire il cosiddetto Circolo dell'Adige. Il nuovo governo imporrà una serie di misure che non mancheranno di coinvolgere direttamente Ferdinando Vincenzo e la sua famiglia. Fra queste l'abolizione di molti dei privilegi goduti fino ad allora da nobili ed ecclesiastici¹¹. Un elemento significativo nel profilo biografico di Ferdinando Vincenzo è la sua adesione alla massoneria. È probabile che Ferdinando Vincenzo appartenesse già alla loggia trentina «Il Nettuno», fondata agli inizi dell'Ottocento dal medico Lorenzo Bacca e forzatamente in sonno nel periodo del governo bavarese a causa del divieto di dar vita a ogni forma di società segreta. La sua partecipazione è invece chiaramente documentata – come quella di Bacca stesso e di altri trentini – nel caso dell'importante loggia del Grande Oriente d'Italia «Amalia Augusta», fondata a Brescia nel 1806¹². In seguito, nel dicembre 1810, Ferdinando Vincenzo entrerà a far parte della loggia «Alto Adige», poi chiamata «Giuseppina», sorta anche grazie all'appoggio offerto dalle autorità di governo francesi, favorevoli alla diffusione e consolidamento degli ideali massonici¹³. All'inizio del 1807 Ferdinando Vincenzo accetta di sostituire il nipote, impegnato nell'attività militare, alla direzione della Posta di Trento – caso davvero più unico che raro per un ecclesiastico –, e, per oltre un anno, affianca tale compito alle abituali mansioni, a nuovi incarichi politici (è membro del Congresso provinciale oltre che delegato del Capitolo presso la Dieta regionale di Innsbruck) e al costante e appassionato impegno nel campo della mineralogia. Quando, nel 1810, il Trentino viene aggregato al Regno d'Italia, costituendo il Dipartimento dell'Alto Adige, Ferdinando Vincenzo si adopera con successo, a Milano, per l'adeguato riconoscimento dell'attività postale che la famiglia continuava comunque ad assicurare¹⁴.

A conferma della riconosciuta esperienza in campo geologico, l'amministrazione mineraria del Regno d'Italia, con sede nella capitale, lo nomina nel 1812 Ispettore onorifico del Dipartimento dell'Alto Adige e Ispettore aggiunto alle miniere del Regno. Viene quindi istituito un consiglio facente capo al Ministero dell'Interno, incaricato della registrazione e riorganizzazione delle numerose miniere presenti sul territorio, per gran parte in mano a privati. In particolare, viene reso obbligatorio l'espletamento di perizie prima di ogni nuovo sfruttamento del sottosuolo (è lo stesso Ferdinando Vincenzo

11 TAXIS BORDOGNA – RIEDEL 1995: 151-161; GARBARI 2003: V, 26-43.

12 BENVENUTI 2003: 146-151.

13 PEDROTTI 1953: 49-53; BENVENUTI 2003: 146-151.

14 TAXIS BORDOGNA – RIEDEL 1995: 151-161.

Elenco
della Collezione
Taxis - Scutellio
Fascicolo 1.

a consentire o negare le concessioni) (figura 3), vengono regolamentate le attività ed eseguiti i relativi controlli. Per la sua operosità Ferdinando Vincenzo riceve ripetute attestazioni di merito dalla direzione di Milano¹⁵.

In tale fase, e soprattutto in quella immediatamente successiva al ritorno degli austriaci a Trento nell'ottobre del 1813 e al definitivo passaggio, il 7 aprile 1815, dell'intero territorio trentino-tirolese all'Austria, Ferdinando Vincenzo lavora alla realizzazione di un sogno che coltiva da lungo tempo: quello di veder nascere a Trento un luogo (un museo?) dedicato alla storia naturale. Non è del tutto chiaro se egli sia riuscito pienamente nel suo intento: ad oggi non si hanno, infatti, testimonianze dirette in merito alla sua azione in favore della fondazione di un istituto naturalistico. Il suo coinvolgimento nell'idea di un Museo di storia naturale a Trento è attestato solo da informazioni d'epoca successiva senza peraltro alcun riscontro documentario¹⁶. Alla luce della documentazione esaminata, è, tuttavia, verosimile ritenere che tali informazioni non vadano collegate alla creazione di un vero e proprio istituto museale, ma debbano piuttosto essere interpretate in senso più ampio, ossia comprendendovi collezioni private accessibili in qualche misura anche a terzi. Comunque sia, risultano del tutto evidenti i meriti di Ferdinando Vincenzo Taxis che può essere considerato senza dubbio tra i principali esponenti del collezionismo scientifico trentino, in quanto proprietario delle più antiche raccolte pervenute al Museo delle scienze e primo sostenitore dell'importanza delle collezioni per la diffusione delle scienze e la crescita culturale della popolazione¹⁷. Da tempo malato, dopo un periodo di riposo e di cura trascorso a Napoli in casa del fratello Pietro Paolo, Ferdinando Vincenzo Taxis Bordogna Valnigra muore a Trento all'età di 68 anni, il 3 febbraio 1824¹⁸, lasciando tracce preziose, anche se purtroppo esigue, del suo importante operato.

3. La collezione Taxis – Scutelli

La collezione mineralogica di Ferdinando Taxis sarà gestita ed ampliata successivamente da don Antonio Scutelli (Trento, 1772-1846), rispettato uomo di cultura (fu, ad esempio, rettore del prestigioso *Limen Grammaticum* di Trento¹⁹),

15 TAXIS BORDOGNA – RIEDEL 1995: 151-161.

16 MUSEO DI STORIA NATURALE DELLA VENEZIA TRIDENTINA 1930: 3; TAXIS BORDOGNA – RIEDEL 1995: 153; TOMASI 2002: 131-132. Sulla guida del Museo di storia naturale della Venezia tridentina del 1930 (MUSEO DI STORIA NATURALE DELLA VENEZIA TRIDENTINA 1930: 54) si riferisce anche dell'esistenza di un museo naturalistico privato fondato dal barone Taxis e continuato da don Antonio Scutelli.

17 TOMASI 2010: 11-12; MAZZOLINI 1999: 156, 186-187.

18 TAXIS BORDOGNA – RIEDEL 1995: 151-161.

nel primo esperimento in un coltello forallico	29
nel secondo esperimento Ammonite	46.
nel terzo e nel quarto pochi pezzi di un osso di Balena purificati.	500.
nel quinto Picciolo	200
Pepi	9.
Cinque scatole di piccoli petrefatti	8.
	<hr/> 594.
Nell' <u>Armadio della Società agraria</u>	270.
di fronte ai metalli si trovano si trovano in circa 270 pezzi dubbi più 150 Maxmi di forma diversa.	150
	<hr/> 400
Finis	

nonché appassionato naturalista. Nel 1847, a seguito della perizia condotta da due esperti (Antonio Faes e Agostino Perini)²⁰, essa verrà acquistata per 250 fiorini dall'Istituto sociale²¹. Tale circolo ricreativo e culturale, noto anche sotto il nome di Casino dei nobili, sorge nel 1808 su iniziativa degli impiegati dell'amministrazione bavarese e riunisce ben presto la maggior parte degli esponenti dell'aristocrazia e della borghesia commerciale cittadina²². Anche Ferdinando Vincenzo Taxis risulta essere socio del circolo nonché aggiunto alla direzione nel 1809²³; lo sarà probabilmente anche negli anni successivi, ma la circostanza non è documentata. Dopo alterne fortune, l'Istituto viene rifondato nel 1838, prefiggendosi «di promuovere la tendenza alla vita sociale, e di propagare utili cognizioni»²⁴ anche attraverso la «Galleria» associata al proprio Gabinetto di lettura, che per il proprio incremento conta sulla generosità dei soci e di illustri concittadini²⁵. In riferimento al patrio Museo dell'Istituto sociale un manoscritto riporta: «Nell'anno 1838 venne unito a questo nostro Istituto Sociale il patrio Museo trentino, che attese le generose donazioni di alcuni Signori del trentino va prendendo qualche anima, e fonda speranze di procurare alla nostra Città decoro e lustro»²⁶.

La collezione Taxis – Scutelli, descritta da Perini come «bella e grandiosa» e considerata fra le quattro raccolte di maggior rilievo della città²⁷, verrà dunque disposta in undici armadi-vetrina il cui contenuto è descritto nell'*Elenco della Collezione Taxis - Scutellio*²⁸ (figura 4). Questo documento manoscritto, non datato, è redatto in due fascicoli da autore sconosciuto; dalla consultazione dello stesso non si è potuto confermare quanto riportato da Tomasi, che ne indica don Scutelli quale autore²⁹, e anzi si ritiene molto probabile che la data di compilazione sia successiva alla morte del sacerdote, poiché in esso sono presenti riferimenti all'Istituto Sociale, presso il quale la raccolta viene verosimilmente trasferita nel 1847. Infatti, le fonti consultate lasciano presupporre che la collezione mineralogica Taxis – Scutelli sia stata depositata presso

19 VIVALDELLI – GOTTARDI 1974: 206.

20 Trento, Biblioteca comunale di Trento, ms 2895/7, fogli 57-58; OLMI 2002: 31; TOMASI 2010: 14.

21 Trento, Biblioteca comunale di Trento, ms 2895/6, [pagina 10], *Inventario de' mobili dell'Istituto Sociale di Trento 1838*; OLMI 2002: 31; TOMASI 2010: 13.

22 FREO 1998-1999: 1.

23 Trento, Biblioteca comunale di Trento, Archivio Musicale, ms. MA 5299, *Società di Casino. Catalogo in ordine alfabetico de' soci al Casino dell'anno 1809*, foglio a stampa, s.l.; FREO 1998-1999: 214-218; TOMASI 2010: 14.

24 ISTITUTO SOCIALE 1838: art. 1.

25 ISTITUTO SOCIALE 1838: art. 7.

26 Trento, Biblioteca comunale di Trento, ms 2895/7, foglio 43.

27 PERINI 1852: II, 617-618.

28 Trento, Biblioteca del Museo delle Scienze, Trento, *Elenco della Collezione Taxis – Scutellio*, manoscritto.

29 TOMASI 2002: 132; TOMASI 2010: 12-13.

il circolo culturale cittadino solo successivamente all'acquisto: l'indicazione della presenza della raccolta nell'inventario dei mobili del circolo culturale cittadino è senza dubbio successivo al 1843³⁰ e inoltre, il fatto che l'ente chieda a dei propri periti di esaminare la collezione³¹ suggerisce che essa non fosse già esposta all'interno del patrio Museo. Cionondimeno l'*Elenco* risulta di particolare interesse poiché costituisce un'importante testimonianza scritta della presenza a Trento, già nella prima metà del 1800, di un museo cittadino al quale non mancava una sezione di storia naturale.

Le vicende dell'Istituto sociale impongono ben presto un ulteriore trasferimento alla collezione mineralogica. Alla fine del 1856 il circolo cittadino si vede costretto a proporre al Municipio di Trento la cessione delle raccolte in cambio dell'estinzione dei propri debiti³². Il Consiglio comunale accetta la proposta nella seduta del 20 febbraio 1857, nella quale dispone che i beni vengano accorpati a quelli del Museo civico annesso alla Biblioteca comunale³³, sorto solo pochi anni prima, nel 1853³⁴.

Uno dei principali documenti da cui è possibile desumere informazioni circa la consistenza e la composizione delle collezioni naturalistiche del Museo civico di Trento è il catalogo³⁵ redatto attorno al 1892-1894 da Francesco Ambrosi, illustre naturalista, storico e bibliofilo trentino, direttore della Biblioteca comunale e dell'annesso museo dal 1864 al 1897³⁶. Sul volume, che non fa menzione della raccolta di Ferdinando Vincenzo, sono elencati 480 minerali, suddivisi in «trentini» (159) e «forestieri» (321)³⁷. Questo numero, che sembrerebbe essersi mantenuto tale sino al 1922³⁸, risulta notevolmente inferiore a quello indicato nell'elenco della collezione Taxis – Scutelli, di cui si dirà dettagliatamente in seguito. Le fonti documentarie sinora reperite non danno conto di tale incongruenza, che si auspica di poter comprendere con l'approfondimento delle ricerche.

30 Trento, Biblioteca comunale di Trento, ms 2895/6, [pagina 10], *Inventario de' mobili dell'Istituto Sociale di Trento 1838*. Benché l'inventario sia datato 1838, esso risulta essere stato integrato anche in anni successivi. Lo dimostra l'annotazione dell'anno 1843 riportata nell'elenco dei mobili della Sezione de' Trattenimenti, prima della voce n. 48. La collezione mineralogica Taxis – Scutelli è indicata al n. 64.

31 Trento, Biblioteca comunale di Trento, ms 2895/7, fogli 57-58.

32 Trento, Biblioteca comunale di Trento, *Atti Istituto Sociale*, ms 5585/4, fasc. V, n. 6; FREQ 1998-1999: 47, 114.

33 FREQ 1998-1999: 115; OLM 2002: 33-34.

34 AMBROSI 1892: 31.

35 Trento, Biblioteca del Museo delle Scienze, Trento, *Museo di Trento. 1. Zoologia e Mineralogia*, manoscritto, segn. cataloghi 1.

36 OLM 2002: 45-82.

37 Trento, Biblioteca del Museo delle Scienze, Trento, *Museo di Trento. 1. Zoologia e Mineralogia*, manoscritto, segn. cataloghi 1: 1-22.

38 MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI TRENTO 1926: 10, 15.

Con la fondazione del Museo civico di storia naturale di Trento, avvenuta nel 1922 su iniziativa di un gruppo di naturalisti trentini capitanati dal geologo Giovanni Battista Trener, le raccolte naturalistiche del Museo civico vennero trasferite al neonato istituto³⁹.

La collezione Taxis – Scutelli, così come altre costituenti il patrimonio delle collezioni storiche del Museo delle Scienze, Trento, non è purtroppo oggi identificabile nella sua unitarietà, anche a causa dei diversi criteri organizzativi via via adottati nella disposizione delle raccolte mineralogiche: se nel XIX secolo sembrò prevalere il criterio di tipo geografico, con il riordino avviato nel 1922 si preferì seguire l'ordinamento sistematico, impostato su base chimica. L'applicazione di tali sistemi organizzativi si tradusse nella fusione dei diversi corpi collezionistici, che con il tempo portò irrimediabilmente alla perdita di informazioni e, in taluni casi, anche alla sostanziale impossibilità di identificazione dei lotti originari. I campioni costituenti la collezione Taxis – Scutelli – o meglio, parte di essi – sono dunque da ricercarsi all'interno di quanto acquisito dall'allora Museo civico di Trento. Dei 480 minerali riportati sul catalogo redatto da Ambrosi, 318 sono ancora oggi conservati nelle collezioni del Museo delle Scienze, Trento e, se si considerano le numerose traversie subite dagli enti deputati alla loro conservazione nel corso del XX secolo, il numero può dirsi tutt'altro che trascurabile. Non si esclude inoltre che anche nella collezione mineralogica generale possano essere presenti altri campioni un tempo appartenuti alla collezione di Ferdinando Vincenzo, ora non più riconoscibili come tali. Il catalogo della collezione Taxis – Scutelli rappresenta così l'unico documento disponibile per ricostruire la natura e la composizione originarie della collezione Taxis. I campioni effettivamente raccolti o comunque in possesso di Ferdinando Vincenzo risultano però del tutto indistinguibili da quelli aggiunti da Scutelli; sul catalogo, inoltre, i campioni sono riportati nella forma di un semplice inventario recante solo tipologia e numero di campioni contenuti in ogni vetrina. Un dodicesimo armadio elencato nel catalogo apparteneva alla Società agraria ed era – si evince – esposto assieme alla collezione Taxis – Scutelli.

Riportiamo di seguito la trascrizione completa del catalogo della collezione Taxis – Scutelli; il documento è conservato presso la Biblioteca del Museo delle Scienze, Trento⁴⁰.

39 MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI TRENTO 1926: 9-11.

40 Trento, Biblioteca del Museo delle Scienze, Trento, *Elenco della Collezione Taxis – Scutello*, manoscritto.

Elenco della collezione Taxis – Scutellio

Armadio I	n° dei Pezzi
Granato	45.
Disteno	60.
Anfibolo	28.
Pirosseno	31.
Epidoto e Fassaiti	22.
Asbesto [22,] o Amianto	22.
Dialagio	4.
Talco	26.
Idrocrasio	47.
Smeraldo	7.
	<u>292.</u>

Armadio II	
Calce carbonata di varie cristallizzazioni	43.
[Calce carbonata] dodecaedra	3.
[Calce carbonata] metastatica	5.
Calce carbonata cuboide	2.
[Calce carbonata] prismatica	1.
[Calce carbonata] aciculare	5.
[Calce carbonata] ferrifera	3.
[Calce carbonata] magnesifera	6.
[Calce carbonata] ferro-magnesifera	1.
Arragonite	10.
[Arragonite] var. coralloide	5.
Calce carbonata fetida	1.
Datolite ?	1.
Calce solfata (Selenite)	4.
[Calce solfata] var. laminare	4.
Volpinite	1.
Concrezioni calcaree scelte e Stalattiti	<u>20.</u>
	<u>115.</u>

Armadio III

Quarzo di varie cristallizzazioni	70.
Ametista	14.
Quarzo roseo	4.
[Quarzo] geodico	9.
[Quarzo] verde	4.
[Quarzo] affumicato	5.
[Quarzo] opalino (opalo nobile)	7.
Mezzopale	9.
Quarzo veturinato	1.
[Quarzo] diaspro	15.
Barite	28.
Soda muriata	23.
Stronziana	11.
Allume primitivo	1.
Giado	1.
Spinello	1.
Melilite	1.
	<u>193.</u>

Armadio IV

Mica	42.
Trifano	5.
Lepidolite	3.
Idrocrasio (continuazione del I armadio)	30.
Prenite	38.
Wernerite	1.
Assinite	1.
Gehlenite	4.
Amfigena	4.
Andalusite	6.
Cabasia	3.
Liebernite	1.
Feld-spato ed Adularia	10.
Silbite	36.
	<u>187.</u>

Armadio V

Analcimo	50.
Mesotipo	50.
Apofilite	5.
Formazioni vulcaniche	<u>78.</u>
	183.

Armadio VI

Eleantrace (Carbone fossile)	52.
Tolfa	1.
Torba	<u>1.</u>
	54.

Armadio VII

Pietre mollate dure	220.
Marmi a forma regolare ed irregolare	<u>38.</u>
	258.

Armadio VIII

Bivalvi (fra questi si distinguono cinque grandi <u>cape</u>)	700.
Univalvi (comprendono tre grandi chioccioline; sette distinti Pettini e trenta Conus egiziani bellissimi)	120.
Radiati	10.
Testugini	2.
Polipi	3.
Alcuni frammenti di granchio	
Gusci di Coco	3.
Corna	<u>5.</u>
	843.

Armadio IX

Marmi a forma regolare di Brentonico	53.
Agate e Calcedonie scelte	27.
Marmi sferici	11.
Una scodella di serpentina	1.

Pietre dure mollate e nicchiate	36.
[Pietre dure] surrogate alle mancanti	4.
Ambre due pezzi uno lavorato ed uno nello stato naturale	2.
Una Malachite levigata	1.
Una Calcedonia con sopra un cristallo d'Ametista ambo incollati	1.
Due marmi a foglia di libri	2.
Un microscopio semplice ed uno composto	2.
Due prismi di Newton	2.
Due Calamite	2.
Bisoterie di varie forme a disco rotondo, oblungo e pseudomorfe	209.
[Bisoterie] a forma di palle	57.
Marmi e pietruzze dure a forma regolare e tutti levigati	59.
	<u>469.</u>

Armadio X

Miniere d'Argento	27.
[Miniere] d'Oro	18.
[Miniere] di Cobalto	5.
[Miniere] d'Arsenico	7.
[Miniere] d'Urano	1.
[Miniere] di Manganese	6.
[Miniere] di Piombo	80.
[Miniere] di Ferro	90.
Miniere di Ferro dell'Elba	13.
[Miniere] di Ferro solforato	17.
[Miniere] di Rame	168.
[Miniere] di Zinco	20.
[Miniere di] Mercurio	29.
[Miniere] di Cinabro	2.
[Miniere] di Malachite	25.
[Miniere] di Zolfo	5.
[Miniere] di Tellurio	1.
Miniera di Titano	2.

[Miniere] di Titano ossidato (Autillio)	1.
Calamina	4.
Cochiglie [sic] delle miniere	<u>1.</u>
	528.

Nell'ultimo sepimento si nasconde un grosso deposito come pure un altro fu trasportato nell'sottotetto di questo Istituto.

Armadio XI

Botanica fossile	5.
Petrefatti o Zoologia fossile	
nel primo sepimento Numoliti Coralli etc	29.
nel secondo sepimento Ammoniti	46.
nel terzo e nel quarto Cochiglie [sic] e un osso di	
Balena petrificato	300.
nel quinto Chioccioline	200.
Selci	9.
Cinque scatole di piccoli petrefatti	<u>5.</u>
	594.

Nell'Armadio della Società agraria di fronte ai Metalli si trovano si trovano [sic!] in circa 270 pezzi dubbi più	270.
130 Marmi di forma diversa	<u>130.</u>
	400.

Somma totale di tutti i pezzi

Armadio I	292.
[Armadio] II	115.
[Armadio] III	193.
[Armadio] IV	187.
[Armadio] V	183.
[Armadio] VI	54.
[Armadio] VII	256.
[Armadio] VIII	843.
[Armadio] IX	469.
[Armadio] X	528.

[Armadio] XI

594.

[Armadio] XII

400.

4096.

4. Composizione e organizzazione della collezione

La collezione Taxis – Scutelli contiene soprattutto campioni mineralogici e petrografici, anche se non mancano campioni paleontologici e zoologici oltre ad una serie di oggetti per l'analisi sperimentale (come i *prismi di Newton*) o di arredo (come i *marmi a foggia di libri*). L'elenco riporta i campioni suddivisi in armadi (vetrine espositive) contenenti da un minimo di 54 ad un massimo di 843 campioni ed è organizzata seguendo un vago criterio sistematico. Tra i campioni mineralogici sembra prevalere un criterio misto basato sulle paragenesi (associazioni di minerali diversi legate a particolari condizioni di formazione, quindi al contesto geologico) e di conseguenza anche sulle località di provenienza dei minerali (criterio regionale). Pur mancando l'indicazione delle località di provenienza, la suddivisione in insiemi discreti (gli armadi) e l'ordine con cui i campioni sono elencati evidenzia dei punti in comune tra gli esemplari, da cui si deduce un tentativo di tenere uniti i minerali proprio in base alla località di ritrovamento. I campioni avevano, presumibilmente, per lo più provenienza locale: l'area trentina è rappresentata da campioni tipici delle valli di Fiemme e Fassa come, ad esempio, i minerali di contatto e delle vulcaniti ladiniche; provengono presumibilmente dall'Alto Adige i classici minerali delle metamorfite australpine e delle fessure alpine diffuse entro le rocce del dominio pennidico che affiora tra il Passo del Brennero e la Valle Aurina, con la finestra dei Tauri. Non mancano però minerali assenti in regione e dunque di possibile origine nazionale: settentrionale (Lombardia, Emilia Romagna) e centro-meridionale (Toscana, Lazio, Campania). Si notano in particolare alcuni campioni provenienti, con tutta probabilità, dalle celebri località mineralogiche dell'Isola d'Elba, dall'area dei vulcani laziali, dal Vesuvio. Possibile la presenza di campioni di origine extra-nazionale.

I campioni zoologico-botanici e paleontologici sono generalmente raggruppati in armadi dedicati (Armadio 8 e Armadio 11); la loro provenienza non è facilmente individuabile.

Si noti che alcuni errori nelle sommatorie parziali dei campioni contenuti in ciascun armadio fanno sì che il computo totale dei campioni costituenti la collezione Taxis – Scutelli sia 4.118 anziché 4.096.

Armadio I

Contiene esclusivamente silicati, provenienti da due aree corrispondenti a paragenesi molto caratteristiche. Si tratta, con ogni probabilità, dei tipici minerali di contatto dei Monti Monzoni-Val di Fassa (pirosseno, epidoto e fassaite, vesuvianite) e delle metamorfite regionali del dominio Australpino o Pennidico situate a nord del Lineamento Periadriatico (granato almandino, cianite, anfibolo, amianto, diallagio, smeraldo). Gli smeraldi alpini sono caratteristici del salisburghese.

Note nomenclaturali

Disteno: vecchio nome della cianite, caratteristico minerale di metamorfismo regionale di alto grado.

Dialagio: il diallagio è un vecchio nome riferito ad anfiboli, pirosseni o iperstene.

Idrocrasio: sinonimo desueto di vesuvianite.

Armadio II

Contiene carbonati, solfati e un silicato, la datolite. I migliori campioni di provenienza italiana di quest'ultimo minerale sono quelli delle ofioliti dell'Appennino Emiliano. Si ipotizza che la specie sia stata inserita in questo armadio per affinità geografica con gran parte degli altri minerali, soprattutto con i solfati molto abbondanti nella cosiddetta "vena del gesso" del bolognese, caratteristico orizzonte evaporitico del Messiniano (Miocene superiore, circa 5 milioni di anni fa).

Note nomenclaturali

Calce carbonata di varie cristallizzazioni: calcite con vari abiti cristallini.

Calce carbonata ferrifera: potrebbe trattarsi di siderite.

Calce solfata var. laminare: gesso varietà selenite.

Volpinite: anidrite di Volpino, dal nome del comune della Val Camonica, dove affiora questa evaporite inserita nella Formazione della Carniola di Bovegno (Triassico Inferiore).

Armadio III

La prima parte contiene diverse varietà di quarzo, calcedonio e opale. I restanti minerali (barite, stronzianite, giadeite, spinello) mancano di affinità reciproche, sia sistematiche (appartenendo a gruppi differenti: rispettivamente solfati, carbonati, silicati e ossidi), sia geografico-paragenetiche.

Si noti che la sommatoria corretta dei campioni contenuti in questo armadio è 204 e non 193 come indicato.

Note nomenclaturali

Quarzo veturinato: l'avventurina è un quarzo con inclusioni di mica verde.

Stronziana: stronzianite.

Allume primitivo: solfato di alluminio indeterminato.

Giado: giadeite.

Mellilite: rappresenta i termini intermedi della serie gehlenite (termine calcico) - àkermanite (termine magnesico). La mellilite è diffusa nell'area dei vulcani laziali e campani.

Armadio IV

Come l'Armadio 1 contiene esclusivamente silicati riconducibili alle pegmatiti elbane del Monte Capanne (*mica* e *lepidolite*) e di altre località straniere (*trifano*), ai minerali delle fessure alpine della finestra tauri (*assinite*, *adularia*), a quelli delle metamorfiti australpine (*andaluite*), alle mineralizzazioni tipiche dei vulcani laziali (*amfigena*). I restanti minerali sono caratteristici delle vulcaniti ladiniche delle valli di Fiemme e Fassa.

Si noti che la sommatoria corretta dei campioni contenuti in questo armadio è 184 e non 187 come indicato.

Note nomenclaturali

Trifano: è lo spodumene, un inosilicato contenente litio.

Lepidolite: è una mica di litio.

Idrocrasio: sinonimo desueto di vesuvianite (si veda anche Armadio I).

Prenite: prehnite.

Wernerite: la wernerite è una varietà di scapolite.

Assinite: axinite.

Amfigena: è la leucite.

Cabasia: cabasite.

Liebernite: probabilmente si tratta della *liebenerite* che proviene dai filoni porfirici che affiorano in Val di Viezzena, presso Predazzo. Il minerale, così chiamato in onore di Leonhard Liebener, grande studioso dei minerali del Tirolo e autore insieme a Johann Vorhauser del trattato *Die Mineralien Tirols*⁴¹ del 1852, è in realtà una pseudomorfo di mica di tipo muscovitico su nefelina.

Stilbite: stilbite.

Armadio V

In questo armadio si ha un ottimo esempio del legame tra paragenesi (zeoliti e apofillite) e rocce entro cui la paragenesi si sviluppa nel modo più caratteristico (rocce vulcaniche effusive di chimismo basico): si tratta con ogni probabilità delle rinomate mineralizzazioni del vulcanismo ladinico delle Dolomiti che hanno come località più famosa l'Alpe di Siusi, sicuramente molto frequentata già nel XVIII secolo.

41 LIEBENER – VORHAUSER 1852.

Note nomenclaturali

Analcimo: analcime.

Mesotipo: natrolite.

Apofillite: apofillite.

Armadio VI

Insieme di composti poco appariscenti con aspetto terroso (solfati come l'alunite), composti organici ed idrocarburi.

Note nomenclaturali

Eleantrace: carbone fossile, costituito da una miscela di carbonio, bitume e residuo terroso.

Tolfa: sinonimo francese di alunite.

Armadio VII

Contiene pietre lavorate

Armadio VIII

Contiene presumibilmente un insieme di campioni neontologici, ovvero zoologici (*Corna*) e botanici (*Gusci di Coco*). La provenienza, non determinabile, è sicuramente, almeno in parte, internazionale.

Note nomenclaturali

Radiati: probabilmente si tratta di echinodermi. Nel sistema classificatorio proposto da Georges Cuvier (1769-1832) il gruppo dei Radiati comprendeva, tuttavia, numerosi altri gruppi a simmetria raggiata come, ad esempio, i coralli.

Armadio IX

Contiene pietre lavorate ed oggettistica, oltre ad alcuni strumenti per analisi sperimentali (microscopi, calamite).

Armadio X

Potrebbe trattarsi di una piccola raccolta di campionature delle mineralizzazioni coltivate nelle miniere di un determinato territorio, oppure delle mineralizzazioni utili provenienti da varie tipologie di miniera (miniere d'oro, d'argento, di rame, ecc.). Potrebbe anche non trattarsi delle sole mineralizzazioni utili coltivate nelle rispettive miniere ma di tutti i minerali o, in generale, dei campioni raccolti nelle diverse miniere (ipotesi corroborata dalla presenza del campione *Cochiglie delle miniere*). Per esempio, sotto la dicitura *Miniere di Piombo*, potrebbero essere raggruppate le mineralizzazioni di piombo e tutta la ricca paragenesi ad essa associata (minerali di zinco, ferro, fluorite, barite, calcite, ecc.). Questa tipologia di raccolta è simile ad altre, storiche, conservate presso il Museo delle Scienze, Trento (come, ad esempio, la col-

lezione Miniere). Si noti che all'interno dell'armadio sono rappresentate anche miniere di metalli, o in generale di elementi chimici, presenti solamente al di fuori dei confini regionali (cobalto, uranio, titanio).

La dicitura *Miniere di Ferro dell'Elba* si riferisce con ogni probabilità, alle celebri miniere di Rio Marina e di Capo Calamita.

Si noti che la sommatoria corretta dei campioni contenuti in questo armadio è 522 e non 528 come indicato.

Note nomenclaturali

Miniere di Tellurio: la calaverite e la silvanite sono tellururi di oro e argento.

Calamina: sinonimo di emimorfite ma anche miscela industriale di minerali utili di zinco (emimorfite, idrozincite e smithsonite).

Armadio XI

Contiene prevalentemente campioni paleontologici la cui provenienza potrebbe essere in gran parte regionale, con alcune notevoli eccezioni come nel caso dell'osso di Balena il cui luogo di provenienza è sicuramente extra-regionale (pianura Padana o Appennino).

Armadio della Società agraria

Contenuto in gran parte indecifrabile (*pezzi dubbi*).

Riferimenti bibliografici

- Ambrosi, Francesco 1892 «Il Museo Civico di Trento: cenni storico-descrittivi». *Strenna Trentina letteraria e artistica*. Trento: 31-39.
- Benvenuti, Sergio 2003 «La massoneria nel Trentino tra Sette e Ottocento». In: *Trento anno Domini 1803: le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato Vescovile: mostra storico-documentaria organizzata in occasione del bicentenario della fine del Principato Vescovile di Trento*. A cura di Silvano Groff, Roberto Pancheri, Rodolfo Taiani. Trento: Comune di Trento: 146-151.
- Cerruti, Antonello 2006 «Il servizio postale della dinastia Thurn und Taxis». *The Postal Gazette*. Melano (Svizzera), a.1, n. 1: 20-21.
- De Finis, Lia 2000 (a cura di) «Il Settecento: l'età delle riforme e la fine dell'antico regime». In: *Percorsi di storia trentina*. Trento: Saturnia: 180-201.
- Deflorian, Maria Chiara 2008 «Le collezioni mineralogiche del Museo Tridentino di Scienze
Valdiserri, Diana
Avanzini, Marco
Naturali: recupero e valorizzazione». *Museologia Scientifica Memoriae*. Torino, n. 2: 70-76.
- Di Simone, Maria Rosa 2002 «Diritto e riforme nel Settecento trentino». In: *Storia del Trentino*:

4.: *l'età moderna*. A cura di Marco Dellabarba e Giuseppe Olmi. Bologna: Il mulino: 209-229.

- Freo, Diego 1998-1999 *Dal Casino dei Nobili all'Istituto Sociale: per una ricerca sull'as-sociazionismo civile a Trento dal 1808 al 1859*. Tesi di laurea, Trento.
- Garbari, Maria 2003 «Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera». In: *Storia del Trentino. 5.: l'età contemporanea 1803-1918*. A cura di Maria Garbari e Andrea Leonardi. Bologna: Il mulino: 13-26.
- Istituto Sociale di Trento 1838 *Regolamento dell'Istituto Sociale di Trento: primo ottobre 1838*. Trento: Monauni.
- Liebener, Leonhard Vorhauser, Johann 1852 *Die Mineralien Tirols nach ihrem eigenthümlichen Vorkommen in den verschiedenen Fundorten beschrieben*. Innsbruck: Wagner.
- Mazzolini, Renato G. 1999 «Il sublime linguaggio della materia dei Musei: il caso del collezionismo scientifico nel Trentino (1815-1918)». *Archivio Trentino*. Trento, a. 48, n. 1: 133-204.
- 2003 «Le scienze della natura nel Settecento e il Trentino». In: *Trento anno Domini 1803: le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato Vescovile: mostra storico-documentaria organizzata in occasione del bicentenario della fine del Principato Vescovile di Trento*. A cura di Silvano Groff, Roberto Pancheri, Rodolfo Taiani. Trento: Comune di Trento: 152-153.
- Museo civico di storia naturale di Trento 1926 «Il Museo Civico di Storia Naturale di Trento». *Studi Trentini. Classe II, Scienze naturali ed economiche*. Trento, a. 7, f. 1: 5-25.
- Museo di storia naturale della Venezia Tridentina 1930 *Guida del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina: storia e organizzazione dell'istituto*. Trento: Scotoni.
- Nequirito, Mauro 1996 «Il ritorno dei francesi e l'interregno capitolare». In: *Il tramonto del Principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali*. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche: 245-309.
- 2004 (a cura di) «*L'Epoca d'ogni cambiamento*»: storia e documenti trentini del periodo napoleonico. Trento: Soprintendenza per i beni librari e archivistici PAT: 104-105.
- Olmi, Giuseppe 2002 *Uno «strano bazar» di memorie patrie: il Museo civico di Trento dalla fondazione alla prima guerra mondiale*. Trento: Museo storico in Trento.
- Pedrotti, Pietro 1953 «Una supplica degli ex alti impiegati del principato vescovile di Trento». *Studi trentini di scienze storiche*. Trento, a. 32: 49-53.
- Perini, Agostino 1852 «Trento – Biblioteca e Museo Trentino». In: *Statistica del Trentino*. Trento: Tipografia fratelli Perini: II, 614-618.

- Piffer, Stefano 2002 (a cura di) *Inventario Archivio Moll*. Rovereto: Biblioteca civica «Girolamo Tartarotti»: 32.
- Stella, Aldo 1979 «I Principati vescovili di Trento e Bressanone». In: *Storia d'Italia*. A cura di Giuseppe Galasso. Torino: UTET: XVII, 499-606.
- Stenico, Marco 2003 «In un soffio svanì il Principato di Trento»: gli eventi del 1796-1803 nelle cronache dei memorialisti trentini dell'epoca». In: *Trento anno Domini 1803: le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato Vescovile: mostra storico-documentaria organizzata in occasione del bicentenario della fine del Principato Vescovile di Trento*. A cura di Silvano Groff, Roberto Pancheri, Rodolfo Taiani. Trento: Comune di Trento: 59-81.
- Taxis Bordogna, Lamoral 1995 *Contributo alla storia dei baroni e dei conti Taxis-Bordogna-Riedel, Erhard Valnigra e del loro generalato ereditario postale di Bolzano, Trento e lungo l'Adige*. Bergamo: Civica biblioteca Angelo Mai (ed. orig.: *Zur Geschichte der Freiherren und Grafen Taxis-Bordogna-Valnigra un ihrer Obrist-Erbpostämter zu Bozen, Trient und an der Etsch*. Innsbruck: Universitätsverlag Wagner, 1955).
- Tomasi, Gino 1989 «Il Museo di Scienze Naturali di Trento». *Strenna Trentina*. Trento, a. 68: 184-185.
- 2002 «Ferdinando Vincenzo Taxis Bordogna Valnigra». *Strenna Trentina*. Trento, a. 81: 131-132.
- 2008 «Un museo dalle lontane e solide origini». *Economia Trentina*. Trento, a. 57, n. 3-4: 21-27 (suppl. «Dossier Museo delle Scienze»).
- 2010 *Per l'idea di natura: storia del Museo di scienze naturali di Trento*. Trento: Museo delle Scienze, Trento.
- Vivaldelli, Carlo 1974 *Trento, fra siori e pezotéri: Stefano Bellesini e il primo risveglio sociale del Trentino (1796-1817)*. Trento: Argentarium.
- Gottardi, Giuseppina